

## Pittura parietale in Penne

I dipinti parietali che si sono susseguiti nel tempo nella Città di Penne, sono per lo più eseguiti con la tecnica dell'affresco<sup>1</sup>, testimonianza rimasta esclusivamente nelle chiese. A partire dalla seconda metà del sec. XVIII si iniziò a preferire la tempera<sup>2</sup> che si conserva prevalentemente nei palazzi.

Ecco le chiese, i conventi e i palazzi che conservano ancora dipinti murali.

La **Cattedrale** ne custodisce un certo numero soprattutto nella Cripta. Alcuni frammenti sono sui muri della cosiddetta Crociera, all'ingresso del Museo, nel Refettorio e nell'atrio del Belvedere. Sono tutti affreschi del tardo Medioevo.

La loro distribuzione nei vari ambienti è sufficiente a farci immaginare la natura dell'insieme; pareti tutte affrescate, scene dipinte per il contesto architettonico e tantissimi riquadri devozionali. Così si presentava ai fedeli il Tempio dei Santi Massimo, Venanzio, Luciano, Comizio e Donato, martiri che furono trasportati da Casauria dal vescovo Grimaldo nell'868 nella Cattedrale di Penne. Nella Cripta si contano sei *Crocifissioni* su pareti e pilastri, due *Madonne con Bambino*, un' *Annunciazione*, due *Frati* nel catino dell'Abside, i quattro *Evangelisti* con l' *Agnus Dei* sulla volta della campata d'ingresso e racemi a girali rossi nei sottarchi, ma è soprattutto sui pilastri che sono arrivati a noi più dipinti: due *S. Cristoforo*, un *S. Antonio Abate*, un *S. Benedetto*, la *Maddalena*, un *S. Bartolomeo*, due *S. Margherita* e qualche altro santo ancora da individuare. Su alcune immagini possiamo scorgere le piccole figure in ginocchio dei committenti. La difformità degli elementi pittorici, segno e colore, ma anche anatomia, panneggi e composizione, ci fanno pensare a più mani e a una cultura pittorica precedente il Maestro d'Offida e, solo in pochi casi, a lui contemporanei. Furono restaurati pesantemente da un restauratore aquilano che lasciò la sua firma vicino all' *Annunciazione* "Enrico Vivio restaurò questi affreschi nel 1945".

Nell'ingresso del Museo, antica dispensa della Cattedrale, c'è un frammento di affresco molto scuro, come d'altronde sono tutti quelli della Crociera, che raffigura il nostro *S. Massimo*. Gli altri rarissimi frammenti andrebbero ulteriormente identificati, specie nella serie degli elementi ornanti un sottarco.

Nel Refettorio ci sono quattro affreschi. Nella parete di fondo c'è un'unica scena: *S. Maria degli Angeli* con alla sua destra *S. Pietro* e alla sua sinistra una *Processione di incappucciati* seguiti da civili. L'ultimo affresco, vicino alla scalinata, per l'aureola ancora visibile ci conferma che è un santo.

Nell'atrio del Belvedere, quando si esce dalla Crociera, si trovano altri due piccoli affreschi vicino la finestra del Refettorio, simili a quelli della Cripta e raffigurano una *Madonna con Bambino* e *S. Biagio*.

Nell'ex Episcopio, oggi Museo Archeologico, si trova la Sala degli stemmi dei Vescovi della Diocesi di Penne, della Diocesi Penne-Atri, della Diocesi Penne-Pescara, oggi Pescara-Penne. Gli stemmi sono allineati su più ordini di file e furono dipinti a tempera nel 1850 da Giuseppe Carbone e risultano importanti per lo studio della Storia dell'Arte in Abruzzo, dal momento che si rinvengono su quadri e soprattutto sulle maioliche di Castelli. Durante i lavori per la realizzazione del Museo Civico Diocesano, nella sale 8 e 9, sono stati scoperte volte decorate del sec. XIX.

La parrocchia di **S. Giovanni Evangelista** che con la riforma (G.U. del 7 agosto 1986) si trova oggi in S. Domenico con la denominazione di Chiesa parrocchiale di S. Domenico Sacerdote. Nel 1968 il sacerdote don Gabriele Maiani, sempre intento in lavori di ristrutturazione, tolse gli altari laterali barocchi e nel secondo a sinistra furono scoperti alcuni avanzi di affreschi medioevali. La Chiesa, chiusa da decenni e inserita nel progetto di restauro "il barocco pennese", è stata completamente restaurata e consegnata al Comune di

Penne nel 2008. I restauri hanno particolarmente riguardato gli affreschi, quelli medioevali sono nel muro meridionale della chiesa: uno è nella controfacciata<sup>3</sup>, un altro con un frammento di panneggio è nel secondo altare, quello più significativo con l'immagine di *S. Bartolomeo* è nel quarto altare, l'ultimo, un grosso pezzo con particolari architettonici, è nel quinto altare. Quello con S. Bartolomeo ci richiama la cultura medioevale del Maestro d'Offida: la stesura cromatica e i tratti stilistici sono quelli degli affreschi della Cripta del Duomo di Penne.

Nel Coro<sup>4</sup> e nei pennacchi della volta ci sono altri affreschi settecenteschi. Nei pennacchi i soliti quattro *Evangelisti*. Nel Coro, dentro una cornice rettangolare, sopra la porta dell'ex sagrestia c'è l'immagine di *S. Giovanni Evangelista* e dentro due grandi ovali ci sono *S. Filippo Neri*, a destra, e *S. Francesco Saverio*, a sinistra. Questi affreschi sono stati realizzati con il rinnovamento del Tempio avvenuto nel 1725 per interessamento del duca Ermenegildo de Dura, governatore dei tre rioni. Per queste pitture si può ipotizzare la stessa paternità di quelle del Refettorio dei Padri Cappuccini: il Salvadori. Invece l'affresco con l'immagine miracolosa della *Madonna di Costantinopoli*, collocabile nel sec. XIV, staccato dall'Ospedale del SS. Rosario presso la distrutta Porta della Piazza, fu processionalmente<sup>5</sup> trasportato in questa Chiesa nel 1732 e inserito nell'altare maggiore.

**San Domenico** custodisce brani d'alcuni affreschi molto belli ed espressivi in un ambiente che in origine era l'antico coro medioevale; altre pareti con resti sono tra il tamburo della volta e il Chiostro. Riapparvero più di venti anni fa, quando Don Gabriele con dei lavori risanò alcune zone della Chiesa. Le scene che sono facilmente decifrabili sono: *La strage degli Innocenti*, la *Presentazione al Tempio di Gesù* e *Gesù tra i dottori*; fra le altre immagini è leggibile un *Martirio di Santo*. Per l'impianto compositivo, il cromatismo e la tecnica si può parlare di affreschi raffinati molto vicini alla cultura giottesca che Luca d'Atri, dopo la sua parentesi napoletana, il periodo più maturo della sua attività, divulgava ed eseguiva in Abruzzo. L'importanza del Pittore fu riconosciuta anche dal nostro Luca da Penne che lo giudicò pari a Giotto<sup>6</sup>.

In questi affreschi d'ottima pittura, le pennellate non hanno ripensamenti, sono svelte e fresche. I personaggi, soprattutto per le postille del viso e in particolar modo per i tagli degli occhi anche se meno segnati, rimandano a quelli giotteschi e stilisticamente sono più avanzati di quelli di Luca d'Atri.

Due tempere di Giuseppangelo Ronzi sono nelle volte della Chiesa, una sopra il Coro, *Gloria della Vergine tra i santi domenicani*, e l'altra sopra l'altare, *Angeli inginocchiati davanti al Sacramento*. Nel 2004 durante i lavori di restauro, nella volta vicino l'ingresso della Chiesa, è tornata in luce una tempera di mano scadente con prospettive sbilenche e anatomie incerte, da attribuire a qualche pittore che contribuì al restauro del Teatro di Penne nei primi anni del '900 (Luigi Bellante?). Nei locali adiacenti il Chiostro c'era una tempera, opera di Vincenzo Ronzi, con l'immagine della *Madonna che dona il Rosario a S. Domenico*<sup>7</sup>: fu distrutta nel 1995 durante i lavori di restauro del Comune di Penne. Sempre durante i medesimi lavori nell'attuale sala di ricevimento del sindaco a piano terra, nei grandi arconi medioevali composti da grossi conci in pietra leggera (pietre di spoglio di epoca romana) si vedevano ancora frammenti di intonaci medioevali affrescati, in seguito cancellati definitivamente.

**S. Agostino** custodisce nella parte absidale un importante affresco con *Crocifissione e Santi* del XIV-XV secolo. Fu rinvenuto nel 1929<sup>8</sup> durante la rimozione degli stalli lignei del Coro. L'affresco ha nella *Crocifissione* il tema principale con figure di santi ai lati: *Santa Caterina d'Alessandria*, *S. Rocco*, *S. Paolo*, *S. Antonio Abate*, *S. Antonio di Padova*, appartenenti ad un'epoca precedente. La scena della Crocifissione è mutilata sia

sopra che sotto per l'intero fronte, manca completamente la figura del Cristo crocifisso e la metà superiore dei due ladroni. Il gran rettangolo della Crocifissione, largo 378 cm e alto 265 cm, è misurato dalla verticalità delle croci e dalla folla di armigeri con lance e stendardi. Alcuni ritratti sono di finissima fattura, legati al realismo minuto ed epidermico che indaga gli aspetti più riposti del reale, fuori di uno spazio unificante: chiaramente appartengono alla cultura del Gotico Internazionale. Tutta la scena è tesa, i cavalli sembrano mettersi in movimento e i cavalieri volgono viso e sguardo alla scena della Crocifissione. Sul Calvario, mentre si rompono le gambe ai due ladroni, i numerosi armigeri e i cavalieri sono presenti secondo l'idea del tempo (vedasi la *Salita al Calvario* di Giacomo Jaquero, nella chiesa di Raverso del 1430), quindi la scena è drammatica. Il pittore per far attualizzare l'evento si è servito di armature e costumi della sua epoca e della descrizione degli Evangelisti. Questo affresco può essere confrontato con quelli di S. Maria d'Arabona. L'affresco è stato restaurato nel 1996, per interessamento della Brioni Roman Syle, da Carla Tomasi. Il primo restauro fu fatto eseguire dal padre rettore Francesco Ricotti. Segui un altro restauro che fu fatto realizzare dalla Soprintendenza dell'Aquila negli Anni Cinquanta. Il dipinto è stato attribuito da Ferdinando Bologna ad Antonio d'Atri<sup>9</sup>, la critica successiva, tra cui Giovanni Corrieri, non si è mostrata dello stesso parere.

**S. Giovanni Battista** serba affreschi che andrebbero immediatamente restaurati, del pennese Giovanni Della Valle<sup>10</sup> ed ornano gli intradossi degli archi, medaglioni e riquadri negli altari. Antonino Foschini parla di volte affrescate<sup>11</sup>, forse lui gli affreschi non li aveva mai visti o ha scambiato i sottarchi con le volte. Gli eventuali restauri potrebbero dimostrarci se tutte le pitture sono della stessa mano. Nei sottarchi possono ammirarsi puttini tra i fiori che nelle tese dei piatti castellani<sup>12</sup> sono molto frequenti. Le scene affrescate negli ovali ornati da stucchi e putti, posti sugli altari sono: *l'Incontro di Gesù con la Madre* e *S. Agnese* negli ovali orizzontali, *Deposizione*, *Ecce Homo*, *S. Elena*, *Fede*, *Carità* *Castità*, e due *Sacre Famiglie* negli ovali verticali. Quattro scene dentro cornici rettangolari in stucco si trovano ai lati degli altari minori: *S. Michele Arcangelo*, *S. Tommaso che schiaccia gli eretici Ario*, *Sabellio e Averroè* e gli altri due da identificare.

**S. Maria di Colleromano** conserva alcuni affreschi<sup>13</sup> di cui uno è nel Coro, forse *S. Benedetto*, oggi risparmiato dagli stalli lignei del 1547, ed è l'unica testimonianza del sec. XIII. Vicino al primo altare di sinistra c'è l'affresco dell'*Immacolata* che si erge con le mani giunte sopra un drago, al centro e attorno le laudi alla Vergine e, nella parte inferiore, *S. Brigida e la Vergine Maria*. Il dipinto sembra possedere stilisticamente tutti i contributi maturati nel secondo Rinascimento italiano, pertanto collocabile tra la fine del '500 e i primi decenni del '600. Nel primo altare di sinistra c'è l'affresco (concordemente ritenuto del '500) della *Pietà* con la scritta *hoc opus fieri fecit Ciccus de Rosis pro animabus patris et matris defunctorus*. Il lavoro sicuramente è stato eseguito prima delle trasformazioni della Chiesa avvenute a metà Seicento. Il dipinto possiede una conoscenza dell'anatomia molto avanzata e mostra un impianto compositivo ben noto alla cultura del tempo. Si fa apprezzare per un segno preciso ed elegante soprattutto nei volti delle pie donne. Continuando sullo stesso lato, s'incontra l'altare dove è rimasto l'affresco cinquecentesco di *S. Antonio*. Incastonato dal sontuoso apparato ligneo del Barocco maturo, il dipinto si mostra quasi nudo ma è molto elegante, deciso nella sua iconografia e a tratti la figura sfoggia grazia, soprattutto nella sua postura che rende appena percepibile la sinuosità della massa corporea. Rappresentato con giglio e libro e con lo sguardo diretto ai fedeli, l'affresco assume il compito datogli dall'artista: quello del giovane Santo fiero, ma modesto. Altri due dipinti parietali sono: la *Madonna e S. Antonio* nella stireria adiacente

il Chiostro, affresco del sec. XVI-XVII e l'immagine di *S. Antonio* nel corridoio che dà sul Refettorio delle suore del sec. XIX.

**S. Maria della Misericordia** dei Cappuccini custodisce nel Refettorio affreschi del 1732, fatti restaurare dalla Comunità Cappuccina di Penne nel 1989 da Carla Tomasi di Roma. La parete di fondo, tutta affrescata, presenta l'*Addolorata* sopra la finestra, a destra *S. Francesco che riceve le stimmate con fra' Leone nello sfondo* e a sinistra *Gesù nel Getsemani con l'angelo consolatore*. Nello stesso ambiente ci sono quattro grandi ovali nei pennacchi della volta con immagini di *S. Giuseppe da Leonessa*, *S. Fedele da Sigmarisma*, *S. Felice da Cantalice* cappuccini e *S. Antonio da Padova*. Sopra l'ingresso c'è lo stemma dei frati francescani. Fuori dal Refettorio, sul primo pianerottolo delle scale per andare alla Clausura, c'è un'immagine della Madonna. Altro affresco con l'immagine della *Sacra Famiglia* è nel Chiostro sopra la porta che va alla clausura.

La data degli affreschi del Refettorio ci fa escludere il Vallarola perché era nato da appena un anno e il Della Valle perché già morto da sette anni, mentre è più facile pensare a Francesco Salvadori<sup>14</sup>, pittore pennese che nel 1753 firma una tela per la Chiesa della SS. Annunziata di Penne.

In occasione dei restauri di **S. Maria del Carmine**, riaperta al culto giovedì 30 ottobre 2008, sono state restaurate reliquie di dipinti murali<sup>15</sup> dell'ex Chiostro di S. Cristoforo. Sono due le lunette del porticato dell'antico Chiostro che hanno ricevuto le cure del restauro conservativo, altre due che conservano dipinti murali sono protette da pannelli di compensato in attesa di essere restaurate. Nella prima lunetta restaurata, vicino l'ingresso, vi è raffigurato *Elia nutrito dall'Angelo*<sup>16</sup>, nell'altra lunetta *Elia ridà alla vedova di Zarepta il figlio risuscitato*. Il Chiostro doveva avere una teoria di dipinti sulla storia dei Carmelitani ed era tutto istoriato nel sec. XVI. Altri grossi frammenti di pitture si trovano sopra le lunette e ci permettono di comprendere meglio l'architettura del Chiostro.

Nel Refettorio c'è una tempera murale di Vincenzo Ronzi del 1828 che non è stata restaurata. Vicino alla tempera del Ronzi, sempre durante i lavori di restauro, nella parete dove qualche anno fa scoprii una lapide romana, c'erano tracce evidenti di una sinopia appartenente ad un affresco antico. Le tracce sono state cancellate dal successivo intonaco, ma sono ancora visibili sulla citata lapide.

Nell'ex **Chiesa di S. Spirito** di Penne, oggi ridotta ad officina, è rimasto un affresco con l'immagine della *Pietà* firmato *Compasinus pinxit*<sup>17</sup>, questo dipinto è stato da chi scrive attribuito ad un Compassino precedente Leonzio. Dello stesso avviso è Enrico Santangelo<sup>18</sup> che lo associa all'affresco della *Madonna del Rosario* nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Civitella Casanova e, guardando bene, soprattutto al modo di fare i visi, alla scultura della *Pietà* una volta in S. Giovanni Battista ora al Duomo. Candido Greco ha fatto il nome di Vincenzo, padre di Leonzio.

**S. Ciro**, ora destinata ad oratorio delle Suore della Santa Famiglia, conserva una tempera sulla volta a botte di un piccolo vano, oggi adibito a bagno: vi sono dipinti due puttini e ghirlande di fiori inseriti dentro una cornice di gesso<sup>19</sup>.

**Santa Chiara** custodisce nella cupola il gran dipinto murale del *Paradiso*, opera a tempera del 1782 del pennese Domiziano Vallarola. Purtroppo a causa del tipo di tecnica usata che sempre più si praticava in quegli anni, il dipinto ha subito notevoli danni con distacchi dell'epidermide pittorica in numerosi punti e, prima del recente restauro, la leggibilità dell'opera era compromessa. Ora è tornata a parlarci con immagini definite e si mostra nel suo splendore.

**S. Croce**, dietro l'altare sul muro absidale, conserva tracce di un affresco molto logorato e sciupato dove è ancora possibile intravedere alcune parti di una *Crocifissione*.

Nella chiesa dell'**Annunziata** ci sono due dipinti murali, uno nella cupola vicino l'ingresso del 1899 di Paolo Bellante, l'altro è dentro un medaglione di stucco sopra l'altare maggiore. Nella prima tempera, l'*Annunciazione*, le maniere preraffaellite sono evidenti, sia per il cromatismo sia per la vegetazione; nella seconda c'è la scena della *Nascita di Gesù* dove sono riscontrabili i modi e le norme dei Ronzi.

La **Chiesa della Pietà** ormai si avvia a diventare un rudere, tra alberi e sterpi sono ancora visibili affreschi barocchi<sup>20</sup>.

La chiesa della **Madonna delle Grazie**, lasciata abbandonata a se stessa da un trentennio e più, è in stato grave d'incuria. Sui muri sono ancora leggibili affreschi con immagini di santi: *S. Maria delle Grazie* sull'altare maggiore con ai lati *S. Francesco* e *S. Domenico di Guzman*, e negli altari laterali *S. Nicola*, *S. Giuseppe* e un Abate Santo. Gli affreschi settecenteschi di scuola del Salvadori, potrebbero essere staccati e conservati presso il Museo Civico Diocesano

La chiesa di **S. Marina**, abbattuta nel 1968, in una foto pubblicata da Aleardo Rubini<sup>21</sup>, mostra l'affresco di S. Massimo.

Nelle **abitazioni** dei nobili pennesi purtroppo non sono rimaste tracce di affreschi medioevali e rinascimentali. Tra la fine del sec. XVIII e la metà del sec. XIX i palazzi sono stati ornati, quasi esclusivamente, con tempere ragguardevoli dei vari artisti che si sono succeduti nel tempo: Domiziano Vallarola decorò la "sala da ballo" di Palazzo Castiglione<sup>22</sup>; Giuseppangelo Ronzi lavorò nel Palazzo del Bono, già de Dura<sup>23</sup> e nel palazzo di Sigismondo De Sanctis insieme a Giuseppe Carbone<sup>24</sup>; Vincenzo Ronzi figlio di Giuseppangelo nel 1841 dipinse tutte le sale del primo piano con affaccio sulla piazza di Palazzo Gaudiosi; inoltre dai modi stilistici e anche da ripetizioni di modelli del Padre, Vincenzo decorò il Palazzo Stefanucci<sup>25</sup> e la Casa Perrotti<sup>26</sup>.

Altri dipinti su pareti possiamo segnalarli: nella Casa Scatozza; nell'attuale studio dell'Ing. Vincenzo Ferrante nel Palazzo Gaudiosi<sup>27</sup>, nel Palazzo de Caesaris; nella Casa Forcella<sup>28</sup>; nel Palazzo e nella Villa Abbati; nella Casa Friuli. Per essere esaustivi sui dipinti murali delle case patrizie originarie di Penne o delle famiglie patrizie oriunde e dimorandi a Penne o delle famiglie degli altri ceti tra la fine del Settecento e l'Ottocento, bisognerebbe individuare tutte le dimore<sup>29</sup>, quelle che sono rimaste intatte o trasformate interamente, ma soprattutto andare alla ricerca dei dipinti che potrebbero essere celati sotto le scialbature. Nel centro storico, scoloriti e danneggiati, esistono ancora dipinti di santi in Via Pultone, in Largo S. Agostino, nella Casa Acquaviva.

## NOTE

**1** - Affresco: tecnica di pittura murale eseguita sull'intonaco fresco con colori diluiti in acqua pura. I colori si fissano col processo d'integrazione con la calce dell'intonaco. Pittura molto resistente.

**2** - Tempera: tecnica di pittura eseguita con colori aventi come legante sostanze agglutinanti e come diluente l'acqua. Il supporto può essere di vario tipo: legno, muro, tela, carta.

**3** - Qui sono visibili parte di una *Madonna in Trono* e un Santo dipinto a tempera su affresco qualche secolo più tardi. Prima dell'abbandono della Chiesa, ma anche fino a prima dei restauri, vicino a questo avanzo di affresco medioevale, sulla parete meridionale dietro il fonte battesimale, c'era un dipinto su tela un *S. Giovanni Battista che battezzava Gesù sul fiume Giordano*, opera di Raffaele Sagittario.

**4** - Il Coro in legno fu tolto durante i lavori realizzati in S. Giovanni negli Anni '50. Consisteva in tre ordini di stalli dal solo lato destro: era in legno di noce.

**5** - Nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista, a ricordo di questo evento religioso, il 26-27 e 28 settembre del 1947 fu celebrato un triduo solenne, come ricorda un foglio del Prevosto Sac. Remo Di Carlantonio del 24.IX.1947.

FEDELI,

*il 29 settembre prossimo ricorre la data della traslazione del quadro miracoloso di Maria SS di Costantinopoli dall'arco della Piazza alla chiesa di S. Giovanni. Sono trascorsi 212 anni da quell'avvento solennissimo e straordinario, che richiamò Clero e popolo in devota, commovente processione. Tutte le classi sociali si associarono al trionfo decretato alla Vergine Santa.*

*Quanta fede e quanto amore in questi nostri antenati! Per questo i tempi erano migliori.*

*FEDELI, perché cessino le presenti, spaventose calamità, bisogna ravvivare quella fede, riaccendere quell'amore verso la Madonna SS. A tale scopo, nella ricorrenza del 212 anniversario, sarà celebrato un triduo solenne nei giorni 26-27 e 28 Settembre.*

*Partecipate numerosi e devoti a queste solenni funzioni. La bella Madonna di Costantinopoli tornerà a sorridere ai suoi figlioli, ripetendo per tutti i miracoli della sua potente intercessione.*

*Penne, 24 settembre 1947*

**6** - Pierluigi Leone De Castris, *Gli affreschi del Trecento e del primo Quattrocento, Cattedrale di Atri*, in DAT, Vol. 1, pp. 221,225 nota 16.

**7** - Mario Costantini, *Tempera murale perduta di Vincenzo Ronzi*, Culiunde, anno II n.3, Loreto Aprutino 1996, pag. 6.

**8** - Giovanni De Caesaris, *Giornale d'Italia* del 3 gennaio 1932.

**9** - Ferdinando Bologna, *Crocifissione di Antonio da Atri e altri affreschi, Chiesa di S. Agostino, Penne*, in DAT, Vol. 1, pp. 485,486,487,488,489.

**10** - Della Valle Penne 1662 – 1726

*Fu qui [in S. Francesco Conventuale] parimenti interrato nel 1726 il ragguardevole Giov. Della Valle, o Lavalle, nato a Penne nel 1662.*

*Ebbe nome di buon pittore anziché no; i dipinti a fresco nella cupola della Cattedrale, e nella cappella municipale di S. Cecilia, le varie tele e segnatamente quelle sul martirio del levita S. Massimo e compagni sono opere del suo pennello che meritano qualche interesse. Fu Valle maestro nel disegno al giovine Francescosaverio Grue dei Castelli, celebre dipintore in figulina, che ove illustrava il natio suo paese, onorava grandemente il precettore, tuttoché si fosse perfezionato poi in Urbino nel Pescarese. Padre Costantini Baiocco, Cronaca Serafica..., Napoli 1876, pag. 82.*

Altre testimonianze sono:

*... Il duomo è un'antica chiesa a tre navi, edificata in forma di croce latina, dedicata alla Madonna degli Angeli. Nell'interno di questa chiesa, gli oggetti che attirano, principalmente, l'attenzione dell'osservatore, sono le due cupole dipinte a prospettiva da Gio. Della Valle da Penna: i quattro dottori, un martirio di S. Fabiano e Sebastiano, un martirio di S. Massimo, quali son opere del medesimo autore, offrono naturalezza di espressione e conservazione di tinte, che le dichiarano sommamente pregiate...*

Vincenzo Gentili, *Quadro di Città di Penne...*, sez. 1, art.1 pag. 7.

*... nel 1906 il capitolo faceva seguire una ripulitura generale del tempio[Cattedrale]. Esso è a tre navate con croce latina, e adorno di due cupole con decorazioni di Giovanni Della Valle.*

Abate Luigi Di Vestea, *Penne Sacra*, Teramo, Casa editrice del Lauro, 1923 pag. 49.

Mario Costantini, *Penne un profilo iconografico*, Cogecstre edizioni, Penne, Litografia Cantagallo 1992, Tav. LVI, pag. 248

**11** - *Gli Affreschi delle volte sono del pittore pennese Della Valle luminosi di colore, e nelle figure espressi con qualche vigoria personale fuori dalla consuetudine di stretto simbolismo decorativo.*

(Antonino Foschini, *Le Religiose Gerolosomitane dell'Ordine dei cavalieri di Malta e la chiesa di S. Giovanni Battista nella Città di Penne*, Rivista Abruzzese. Anno II n. 2 pag. 14).

**12** - *A Carlantonio Grue ed Ippolita Pompei nacque il dì 7 marzo 1686 un figliolo, a cui diedero il nome di Francesco Antonio Saverio. Sin dai primi suoi anni il padre avendo scoperto in lui ingegno eccellente, si pose in animo di avviarlo alla Chiesa, acciò maggior lustro ne venisse alla sua famiglia: onde, senza frammetter indugi, allogollo nel seminario di Penne. Quivi mentre con diligenza attendeva agli studi, tratto dal suo natural genio, prese assai stretta dimestichezza col pittore Giovanni Della Valle: il quale in vedere l'eccellente disposizione del fanciullo*

all'arte del pennello, volentieri prese ad ammaestrarlo ne' principi del disegno.

Concezio Rosa, *Notizie storiche delle maioliche di Castelli e dei pittori che le illustrarono*, Napoli 1857, pag. 78,79.

**13** - P. Giacinto Marinageli, *Santa Maria, Colleromano in Penne*, a cura della Comunità francescana di Colleromano, Litografia Cantagallo, Penne PE, luglio 1990.

**14** - *Nacque a Penne nel 1713 nella Parrocchia di S. Giovanni Evangelista, nel Palazzo di proprietà di suo padre Domenico Antonio (che nel Novecento diventerà sede dell'Orfanotrofio femminile De Sanctis del Bono), sito nel Rione da Capo. Sua madre, Felice dandolo alla luce, era molto giovane, appena diciottenne. Ignoriamo tutto della sua infanzia. Si sposò ventiquattrenne, ma rimase a vivere con i genitori, nel Palazzo dove era nato, insieme agli zii paterni...*

*Dal 1742 al 1775, quando egli dipinge per la Chiesa di S. Cristoforo di Moscufo, c'è una lacuna di ben trentatré anni che riguarda proprio il periodo della maturità dell'Artista, nel quale riusciamo ad inserire la tela dell'Annunziata di Penne, la Madonna col Bambino, Santi ed anime purganti, firmato e datato anteriormente FRANC.US SALVADORI PENNENSIS 1753.*

*...il pittore morì dopo il 1789, essendo ancora vivo in quell'anno, quando aveva 76-77 anni di età.*

Candido Greco, *Francesco Salvadori* in Lacerba, 10 dicembre 2006, anno XI n. 8, pag.26-28 e in *L'Arte svelata* a cura di F.M. Battistella e C. Dittmar, Pescara 2007, pagg. 142-143.

**15** - Da quello che si vede ad occhio nudo è più probabile che si tratta di tempera murale.

**16** - *Elia è il modello della contemplazione e della vita eremitica, il precursore della vita monastica. Nel 1209, un gruppo di monaci latini che viveva "presso la fontana del monte Carmelo" ricevette dal patriarca di Gerusalemme una regola che sarà confermata nel 1226 dal papa Onorio III. Questi "Carmelitani integreranno a poco a poco Elia nella spiritualità carmelitana e svilupperanno via via la sua devozione.*

*Grande Dizionario dei Santi e dei beati, Vol. 2, Federico Motta Editore, Milano 2008, pag. 208.*

**17** - Antonio Procacci, Mario Costantini, *Note storiche di Penne*, Edizioni Cogecstre, Penne tipolitografia Cantagallo, gennaio 2000, pag. 83, 84, 85, 86.

**18** - Enrico Santangelo, *Pietà di un "Compassinus", Ex chiesa di Santo Spirito*, Penne, in DAT, Vol. 1, pp. 506, 507.

**19** - Candido Greco, *Madre Maria Francesca De Sanctis...*, Istituto Suore della Sacra Famiglia di Penne, Arti grafiche Cantagallo, Penne 2005, pag. 263, nota 37.

**20** - *All'interno di questa fu costruita la cupola con affreschi barocchi: si affacciano alcune figure, all'inizio del Novecento ricoperte di colore azzurro. Ricoperti con lo stesso colore gli Evangelisti dei pennacchi, due dei quali S. Giovanni Ev. e S. Matteo stanno riaffiorando.*

*(Candido Greco, Monumento legato al ponte di S. Antonio..., Lacerba 7 dicembre 2003, pag. 24.*

**21** - Aleardo Rubini, *Penne: le sue chiese*, Giancarlo Ambrosini editore, Cartografital Montesilvano, 1981.

**22**- Enrico Santangelo, *Il Tesoro di San Panfilo...*, Poligrafica Mancini, Sambuceto dicembre 2006, pag19, nota 6.

**23** - *Giuseppe Angelo Ronzi seniore nacque nel 1756 a Penne (?). Era vivo nel 1819 e già morto nel 1821. Sposò Donna Elisabetta Cagiati di Perugia. Sue opere sono in Penne: Madonna della Libera (1703) nella chiesa di S. Panfilo; S. Domenico distrugge l'eresia (1790 o 1799) in S. Domenico; S. Domenico risuscita il nipote Cardinale di Fossanova pure in S. Domenico (1790 o 1799); Madonna con Bambino (1790) nella Pinacoteca di Colleromano; Deposizione (1819) in S. Croce; S. Donato (1798) nella Chiesa del Carmine; affreschi nel Palazzo del Bono, già de Dura; una S. Lucia già nel Convento di Colleromano, in cattivo stato nel 1932 e oggi non più reperibile. Un S. Tommaso Apostolo (1784) è in S. Pietro di Loreto Aprutino; altre tele sono nella Collegiata di Spoltore e negli altari della nuova Chiesa di Maria degli Angeli di Bisenti, quest'ultime dipinte dopo il 1796. Esegui anche affreschi nel duomo di Lanciano.*

Candido Greco, *Francesco Paolo Evangelista, ovvero, il Trionfo di Lucifero*, Banca di Credito Cooperativo di Castiglione M. R. e Pianella. Penne Litografia Cantagallo1995.

*In vista della ricomposizione del catalogo di Giuseppangelo Ronzi se ne propone un primo regesto delle opere:*

**1778**: Nocchiano, S. Antonio di Padova: *Trinità con i Santi Biagio, Agostino e Monaca* ( tela firmata e datata);

**1782**: Celano, S. Nicola: *Santi Nicola e altro santo* (Josep. R... inv./1782 pxt).

**1791/1792**: Penne, S. Maria del Carmine: *Sant'Antonio abate e*

*San Paolo eremita* (firmata e datata); *San Pier Tommaso vescovo con i santi Angelo di Licata e Alberto da Trapani*, (Ronzi inv.: pinxit/1792); *Annunciazione* (att.); *Santa Teresa e altro santo*.

**1795**: Caramanico, S. Maria Assunta: *Ultima Cena post 179*: Penne, Palazzo del Bono: affreschi.

**1797**: Caramanico, S. Maria Assunta: *Sacrificio di Isacco* (firmata e datata: Josephus Ronzi Pinnae (...) / pinxit A.D./ 1797); *Elia con l'angelo* Bisenti, S. Maria degli Angeli: *Assunzione* (datata 1797); *Ester che implora Assuero* (attr.).

**1805**: Lanciano, Parrocchiale: *Salomone e la regina di Saba; Davide e Abigail* (distrutta nel 1933).

**1819**: Penne S. Croce: *Deposizione* (firmata e datata Josephus Ronzi pinxit/1819).

**Opere senza data**

- Penne, S. Domenico: *Miracolo di S. Domenico; San Domenico che distrugge l'eresia; Madonna del rosario coi santi Domenico, Caterina da Siena e Vincenzo Ferreri*.

- Spoltore, S. Panfilo intra moenia: *Madonna del Carmelo e i santi Nicola di Bari e Pietro / Joseph Angelus Ronzi inv.:* *Riposo dalla fuga in Egitto* (attr.); *San Michele Arcangelo* (attr.)

- Catignano, S. Giovanni Battista: Tele.

Enrico Santangelo, *Il Tesoro di San Panfilo...*, Poligrafica Mancini, Sambuceto dicembre 2006, pag. 19.

**24** - Candido Greco, *Palazzo di Sigismondo De Sanctis, Guida Turistica, beni artistici e architettonici*, Tipolitografia Luigi Cantagallo, Penne 1999, pag. 39.

**25** - [Tommaso de Torres...] *...Amante dell'Arte, nel Palazzo di Fontemanente decise di decorare i cieli delle stanze sul lato della Piazza, cominciando dalla prima all'angolo di Via Tre Re. Qui le pitture a tempera (encausto) si direbbero di Vincenzo Maria Ronzi (n. 4 XII. 1793) che nel 1841 lavorava nel Palazzo Gaudiosi. La scena centrale, Cerere prega Giunone perché accolga Proserpina in Olimpo, risponde allo stile dell'artista, per altro non eccellente.*

*(Candido Greco, Stefanucci, il Palazzo di Penne, Banca di Credito Cooperativo di Castiglione M.R. e Pianella, Arti grafiche Cantagallo, Penne 2004, pag. 46-47).*

**26** - Quest'anno 2008 il restauratore Giammarino Camillo, per incarico dell'avv. Antonio Gioioso, ha restaurato le tempere di Casa Perrotti dove soprattutto nella figura della *Diana Cacciatrice* è possibile riscontrare i modi di Vincenzo Ronzi, ma anche le decorazioni col largo uso del pannello teso a tendaggio con decorazioni classiche.

**27** - All'ingresso dello studio dell'Ing. Ferrante c'è un soffitto ornato con pitture su carta, di mano castellana. Nelle altre stanze decorazioni di fine Ottocento e anche dei primi Novecento.

**28** - In via Pultone, attuale dimora di Ettore Modesti e Teresa Cutilli.

**29** - *Famiglie originarie patrizie: barone Dante Castiglione, marchese Giuseppangelo Castiglione, barone Pasquale Scorpione, barone Michele Trasmondi, barone Diego Aliprandi.*

*Famiglie trapiantate e susseguentemente aggregate al Patriziato suddetto: Andrea Gaudiosi, duca Ignazio De Dura, marchese Tommaso De Torres, barone D. Antonio Leognani-Ferramosca.*

*Famiglie che vantano non di manco distinti Natali che non si trovano registrate in d:o Parlamento di Feb.o 1789: barone Salvatore Forcella, Abbati, Leopardi.*

*Famiglie del secondo Ceto, le più antiche: Vestini, Blasiotti, Recchia, Polacchi, Guglielmi, Rocco, Simone, Pantaleone, Pollastri, Mazzaccone, Giardini, Ienozzi, Pardi, Ioro, Capurti, Rossi.*

*Dopo coteste famiglie antiche de secondo Ceto, vengono le seguenti comprese in esso: Friuli, Caponetti, Vallarola, Marchetti, Vestini, Florio, del Bono, Laguardia, Di Giovacchino, Foglietta, de Bonis, Nobili, Salvatore.*

*Altre famiglie civili trapiantate da diversi luoghi, oggi cittadine comprese nel secondo Ceto: Sersante, de Sanctis, Torretta, Consalvi, de Angelis.*

*Famiglie non comprese nel secondo Ceto: de Paschinis, Valentini, Berretta, Bucchianica, Taddei, Lauriti, Presutti, de Cesaris.*

*Infine: Colarossi*

Lettera spedita al Sig.re M.se D. Giambattista Rodio, Preside e Comand.te delle armi nella Prov.a di Teramo da Francesco De Sanctis-Castiglione, Penne 11 giugno 1802, Archivio di Stato Teramo.

Penne, 20 novembre 2008

Mario Costantini